

→ **La protesta** contro la presenza di nostri connazionali in una raffineria nel Lincolnshire

→ **Una guerra** tra poveri: così Cgil Cisl Uil hanno commentato il brutto episodio

Picchetti e insulti nei cantieri inglesi «Non vogliamo gli operai italiani»

Un'azienda italiana vince un appalto per la costruzione di un impianto in una raffineria inglese. Al lavoro operai italiani. I colleghi inglesi protestano: «Lavori britannici ai lavoratori britannici».

GIUSEPPE CARUSO

Milano
gcaruso@unita.it

«Gli italiani ci rubano il lavoro!» E' questo lo slogan adottato da migliaia di lavoratori inglesi scesi in piazza per protestare contro la presenza di circa 300 operai italiani in una raffineria della Total nel Lincolnshire, Nord dell'Inghilterra. «Una guerra tra poveri», come l'hanno definita Cgil, Cisl e Uil in una nota comune diffusa ieri sera.

Si potrebbe parlare di lancette della Storia che tornano indietro, pensando a quando i lavoratori emigrati dall'Italia subivano il razzismo delle popolazioni locali, o anche di legge del contrappasso, viste certe manifestazioni di xenofobia che si registrano ogni anno in Italia contro lavoratori stranieri. Di sicuro la protesta in Inghilterra ha assunto dimensioni che in pochi avrebbero potuto immaginare.

La pietra dello scandalo è la vittoria, regolare e trasparente, da parte di un'azienda italiana, la Irem, di una gara d'appalto (200 milioni di sterline il valore della commessa) per costruire un nuovo impianto ad alta tecnologia nella raffineria della Total situata nel nord dell'Inghilterra. Per il lavoro, la Irem ha deciso di affidarsi ad alcuni tecnici specializzati, in prevalenza italiani, ma provenienti anche da molte altre nazioni europee.

MAESTRANZE

Il fatto ha scatenato la reazione dei sindacati presenti alla Total del Lincolnshire, che dallo scorso mercoledì hanno iniziato una serie di proteste contro gli italiani «che rubano il lavoro agli inglesi».

Sono stati organizzati picchetti, in cui venivano agitati cartelli con

la scritta "British jobs for British workers" ("Lavori britannici ai lavoratori britannici" ndr), riprendendo la frase pronunciata l'anno scorso dal primo ministro inglese, e laburista, Gordon Brown.

La protesta però non si è fermata al solo Lincolnshire, ma è dilagata in altre zone della Gran Bretagna, grazie anche all'eco mediatico dato alla vicenda dalla stampa d'Oltremarina. In breve tempo lo sciopero è dilagato in Scozia ed il Galles, le regioni più provate dalla crisi economica, diventando addirittura la notizia d'apertura per il telegiornale della Bbc. Così il ministro dell'Ambien-

APPALTO

La gara per la costruzione di un impianto ad alta tecnologia vinta da una azienda di Siracusa, per un valore di 200 milioni di sterline. All'opera lavoratori di diverse nazionalità.

te, Hilary Benn, è intervenuto per dire che gli inglesi hanno «il diritto di ricevere una risposta» dal governo.

RICHIESTE

Gli operai britannici chiedono a gran voce che «Gordon Brown mantenga la sua promessa: British jobs for British workers». Uno slogan populista che in tempo di crisi rischia di rivelarsi un pericoloso boomerang per il primo ministro, già in difficoltà a contenere gli effetti dell'impoverimento dell'economia, che nel suo paese sta avendo effetti peggiori che nella maggior parte del resto d'Europa.

Ma sono i tabloid britannici a tenere alta la tensione, pubblicando scatti in cui alcuni lavoratori italiani mostrano il dito medio o fanno il gesto dell'ombrello contro i fotografi ed i «colleghi» britannici che li insultano. Una fine triste per chi, come gli inglesi, fino a poco tempo fa pretendeva di dare lezioni al resto del mondo su lavoro e sviluppo economico. ❖



Protesta Dipendenti della Lindsey Oil Refinery contro l'arrivo di operai italiani

Sindacati divisi sul contratto Tlc: Cisl e Uil vanno col nuovo modello

■ Sindacati divisi sulla riforma del contratto nazionale delle telecomunicazioni scaduto dal 31 dicembre. La trattativa delle Tlc dunque sarà la prima a fare i conti con il recente accordo separato sulla riforma del modello contrattuale.

«Noi facciamo - spiega Emilio Miceli, segretario generale della Slc-Cgil - una richiesta salariale di 175 euro mentre quella della Cisl è notevolmente più bassa ed è legata al nuovo modello». Per Miceli la Cisl

ha «voluto fare la prima della classe». «Il contratto è scaduto a dicembre - aggiunge - e c'era tutto il tempo per poter fare una piattaforma unitaria.

La Uilcom ha al momento presentato una piattaforma analoga a quella dell Cgil. «Le rivendicazioni per il rinnovo del contratto - spiega il segretario generale Bruno Di Cola - già avanzate in piattaforma, nei giorni scorsi, non hanno potuto tenere conto del nuovo indice Ipca (Indice dei prezzi al consumo armonizzato per i paesi dell'Unione) per il banale motivo che esso non è stato ancora individuato nella sua precisa dimensione percentuale. Non appena l'indice Ipca sarà applicabile la Uilcom ne terrà conto e aggiornerà la propria piattaforma sulla base di quel dato». ❖

Foto Ansa